

IlMattino

- 1 | ["RISEN", ECCO IL PATTO TRA ATENEI NEL SEGNO UE](#)
- 6 | [IL LIBRO – ANTONIO EREDITATO: UN BREVE VIAGGIO CHIAMATO TERRA](#)
- 7 | [LA CITTÀ – L'INTERVISTA, STISI: "AMBIENTE SANITÀ E DECORO PER CURARE VECCHIE FERITE"](#)

IlSannioQuotidiano

- 2 | [TRANSIZIONE ECOLOGICA DECARBONIZZAZIONE ED ECONOMIA CIRCOLARE: LE NUOVE SFIDE DELL'INGEGNERIA](#)

LaStampa

- 3 | [SE PER I RICERCATORI NON CI SONO I SOLDI](#)

IlSole24Ore

- 4 | [PA, DELEGA AL GOVERNO PER RIFORMARE LE ASSUNZIONI](#)

Avvenire

- 5 | [MINACCE A MATTARELLA C'E' PROF UNIVERSITARIO](#)

WEB MAGAZINE**Ottopagine**

[Transizione ecologica, nuove sfide dell'Ingegneria energetica](#)

GazzettaBenevento

["Transizione ecologica, decarbonizzazione ed economia circolare: Le nuove sfide dell'Ingegneria energetica"](#)

IlVaglio

[Le nuove sfide dell'Ingegneria energetica, giornata di studio all'Unisannio](#)

Ntr24

["Transizione ecologica, decarbonizzazione ed economia circolare: Le nuove sfide dell'Ingegneria energetica"](#)

Roars

[Tutte le Superlegge d'Italia: regioni, musei e università](#)

[Nomadi per legge? Punire gli 'aspiranti baroni' lasciando intatto il localismo delle carriere](#)

RealtàSannita

[Vaccaro \(UniSannio\): "In un mondo che cambia continuamente vince chi sa adattarsi meglio"](#)

«Risen», ecco il patto tra atenei nel segno Ue



Si chiama «Risen» l'accordo siglato da Unisannio e altri 6 atenei europei: la Esslingen University of Applied Sciences (Germania), l'Institute of Technology di Sligo (Irlanda), la Jamk University of Applied Sciences (Finlandia), la KdG University of Applied Sciences and Arts (Belgio) e la Óbuda University (Ungheria). L'obiettivo è dar vita a programmi di alta formazione, sotto l'egida della Commissione europea, finalizzati a promuovere valori e identità europei, per garantire coesione e rinnovata competitività dell'Unione. Gli atenei metteranno in comune competenze, piattaforme e risorse per fornire programmi di studio o moduli congiunti sui temi delle scienze ingegneristiche, economico-sociali e naturali. «È un'opportunità per i nostri studenti – dice il rettore Gerardo Canfora – sia per la formazione che per la ricerca. I nostri ragazzi saranno immersi in un contesto internazionale dinamico promettente: potranno partire da Benevento e raggiungere l'Europa senza rinunciare alle proprie radici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università del Sannio

Transizione ecologica

Decarbonizzazione ed economia circolare: le nuove sfide dell'ingegneria energetica



Venerdì 14 maggio a partire dalle 9, presso l'Aula Ciar-

diello di Via delle Puglie, l'Università del Sannio organizza una giornata di studio su "Transizione ecologica, decarbonizzazione ed economia circolare: le nuove sfide dell'Ingegneria energetica". L'evento, che sarà trasmesso sul canale YouTube di UniSannio, celebra i venti anni dalla nascita del corso di Ingegneria energetica a Benevento, e sarà anche occasione per l'insediamento dell'advisory board del corso di studi.

L'organismo servirà a garantire il monitoraggio dell'offerta formativa, in un'ottica di costante aggiornamento e confronto con le parti sociali a livello territoriale, nazionale, internazionale.

Un modo per mantenere il percorso formativo al passo con i tempi e con le esigenze del mercato del lavoro.

Entreranno a far parte dell'advisory board referenti di realtà industriali e istituzionali italiane, membri di Confindustria, Ordine degli Ingegneri, rappresentanti di aziende locali e una folta rappresentanza di ex studenti UniSannio che hanno assunto rilevanti posizioni di leadership in enti ed aziende che operano nel settore dell'energia.

La giornata di venerdì è dedicata in particolare all'evoluzione delle tecnologie e dei modelli culturali ed economici che permettono ai sistemi ed alle reti energetiche di trovare un nuovo equilibrio ambientale e sociale coerente con il limite delle risorse e con le richieste che le nuove generazioni esprimono verso una nuova idea di sviluppo sostenibile.

L'economia dell'idrogeno, le comunità energetiche, le reti intelligenti, l'edilizia sostenibile, l'economia circolare sono alcune delle tematiche rilevanti alla base del processo di transizione energetica che saranno trattate nella giornata di studio, che vede la partecipazione di relatori provenienti dalle principali aziende ed enti di ricerca operanti nel settore dell'energia e dello sviluppo sostenibile.

SE PER I RICERCATORI NON CI SONO I SOLDI

ALBERTO MANTOVANI

Il Next Generation EU deve risolle-
verla ricerca italiana. Con altri scienziati proponiamo quindici miliardi di investimenti in cinque anni per arriva-

re alla percentuale di Pil che mette la Francia e che, per inciso, nel frattempo sta aumentando e quindi, comunque, non raggiungeremo. -P. 21

SE PER I RICERCATORI NON CI SONO I SOLDI

ALBERTO MANTOVANI

Il Next Generation EU deve risolle-
verla ricerca italiana. Con altri scienziati
proponiamo 15 miliardi di investimen-
ti in 5 anni per arrivare alla percentua-
le di Pil che mette la Francia e che, per
inciso, nel frattempo sta aumentando
e quindi, comunque, non raggiungeremo.

Il secondo punto mi riporta alle mie radici nell'Università di Milano. L'ufficio ricerca dell'ateneo ha fatto un lavoro fantastico di identificazione puntuale di una serie di lacci e laccioli. Io credo che le università dovrebbero mettersi insieme e dire al ministero: per favore, lavorate su questi aspetti. Io sono un ricercatore e altri mi sono maestri, ma chiediamo tutti 10 cose da sburocratizzare in fretta. Operazione che si può fare domani e il tempo costa. Mi sembra che si dimentichi troppo facilmente che il tempo non sia gratuito.

La terza proposta. Periodicamente ci viene ricordato che è importante tutelare la biodiversità sul pianeta perché si sta riducendo. Ecco, c'è una specie estinta in Italia e si tratta della sovvenzione per ogni ricercatore da una sorgente pubblica. Non esiste più. Io da giovane sono diventato indipendente grazie a una sovvenzione degli Istituti nazionali di sanità Usa per lavorare in Italia, a proposito di attrazione dei cervelli. Tiriamo fuori il Dna di questa specie estinta perché è fondamentale per attrarre: io non andrei in un sistema di ricerca dove non ci sono sovvenzioni individuali, pubbliche e affidabili.

La quarta proposta riguarda la creazione di sportelli meritocratici. Non siamo geneticamente incapaci di fare procedure di valutazione affidabili con bandi ogni anno nei vari settori. Le organizzazioni di beneficenza lo fanno regolarmente. Si tratta di prenderle ad esempio e copiarle o trasferirle nel sistema pubblico, soprattutto in un momento in cui guardiamo agli investimenti del Next Generation EU.

Il mio quinto suggerimento è il cofinanziamento pubblico-privato per l'attrazione. Possiamo guardare di nuovo a un esempio virtuoso come quello di Fondazione Cariplo, che ha messo dei fondi per le strutture sul territorio di competenza, quindi ovviamente di Regione Lombardia, che attirano ricercatori da fuori. Se si fanno i conti un simile investimento diventa straordinario nel tempo perché rende cinque volte tanto. Allora perché non utilizzare il cofinanziamento anche per istituzioni come le università?

Vorrebbe dire poter offrire l'assegno di ricerca o il postdoc o comunque lo vogliamo chiamare, alle persone che attiriamo, dare loro accesso alle migliori strutture, insomma uno stipendio e un trattamento meno indecente. Su questo credo non dobbiamo avere paura di dire che senza fondi adeguati non si attirano i migliori ricercatori.

**Tratto dal Discussion Paper
sull'Università della Statale di Milano —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa, delega al governo per riformare le assunzioni

Pubblico impiego

Il testo potrebbe entrare nella legge di conversione del decreto sulle riaperture

Gianni Trovati

ROMA

La riforma dei concorsi pubblici inserita nel decreto 44 sulle riaperture prova a rafforzarsi con una delega al governo per rivedere tutto il reclutamento nella Pa. Il testo punta all'articolo 10 del decreto in discussione alla commissione Affari costituzionali del Senato, che dovrà anche dire l'ultima parola sull'emendamento Pd che chiede di cancellare l'unica prova finale sopravvissuta nel concorso per le oltre 1.800 assunzioni negli enti locali della Campania (Sole 24 Ore di sabato).

Sul tavolo c'è una delega al governo per la «semplificazione e razionalizzazione» del reclutamento nella Pa. I suoi obiettivi sono il rafforzamento dei canali di accesso per i giovani laureati sen-

za titoli specialistici, l'estensione di strumenti come i contratti di formazione lavoro e l'apprendistato per i giovani meritevoli e l'introduzione di borse di studio per il conseguimento di titoli utili alla ricostruzione delle competenze nella Pa. La riforma dovrebbe occuparsi anche del ripensamento dei sistemi di selezione, per valutare le competenze trasversali e organizzative in particolare di chi si candida a funzioni dirigenziali.

In fatto di dirigenti l'attuazione della delega, che andrebbe completata dal governo in sei mesi, potrebbe essere anticipata da un allargamento temporaneo dei limiti per gli incarichi esterni, che permetterebbe alle Pa di chiamare da fuori un numero di dirigenti fino al 20% della dotazione organica (oggi il tetto è al 10% nella prima fascia e all'8% nella seconda). La modifica, si legge nella bozza di norma che potrebbe essere inserita nel decreto sulla governance del Recovery atteso entro fine mese, servirebbe alle Pa per «aumentare tempestivamente la propria capacità di risposta alle esigenze derivanti dall'attuazione del Pnrr». A spingere in

questo senso, a quanto risulta al Sole 24 Ore, sarebbero in particolare alcuni ministeri centrali nello sforzo necessario al Piano, dall'Economia ai Beni culturali. Ma l'ipotesi, come altre analoghe che l'hanno preceduta in passato, allarma i dirigenti di ruolo.

La prima commissione di Palazzo Madama dovrà decidere che cosa fare dell'emendamento cancella-prove del corso concorso campano che sta agitando la maggioranza. Il correttivo firmato dalla senatrice napoletana del Pd Valeria Valente chiede di evitare agli oltre 1.800 corsisti la prova scritta finale per concorrere all'assunzione (quella orale prevista dal bando è già stata cancellata).

La richiesta fatta propria dall'emendamento, spinta dal presidente della Campania Vincenzo De Luca (Pd), ha fin qui trovato l'opposizione ferma di Brunetta e il «no» della commissione Ripam perché finirebbe per «consentire l'accesso alla Pubblica amministrazione senza concorso» (nota della Funzione pubblica di sabato scorso). Ipotesi vietata prima di tutto dalla Costituzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel decreto governance possibile allargamento dei limiti per gli incarichi dirigenziali esterni

UNDICI INDAGATI

Minacce a Mattarella
C'è prof universitario

Servizio a pagina 15

NELL'INCHIESTA DELLA PROCURA DI ROMA ANCHE IL PROFESSORE MARCO GERVASONI E DUE GIORNALISTI

Insulti a Mattarella, 11 indagati

Minacce e offese da sovranisti ed estrema destra per misure anti Covid

Roma

«Devi morire». È solo un esempio delle offese e delle minacce scagliate via web da una vera e propria rete di "odiatori" attivi sui principali *social network*. Bersaglio preferito, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ma con lui anche le più alte cariche dello Stato. Tra gli *hater* indagati, quasi tutti militanti di estrema destra e sovranisti, ci sono un pensionato, un negoziante di ottica, due giornalisti di testate *online*, un impiegato di un ospedale romano, uno studente, un sedicente cantante e anche un professore dell'università del Molise, Marco Gervasoni, attivissimo su *Twitter* e già noto per insulti. La procura di Roma ha indagato 11 persone, con l'accusa di offesa all'onore e al prestigio del Presidente della Repubblica e istigazione a delinquere.

L'operazione del Ros è partita dalle indagini avviate da agosto nei confronti di un 46enne della provincia di Lecce. Gli accertamen-

ti informatici hanno consentito ai carabinieri di ricostruire l'intera filiera dell'odio sul web, rintracciandone i membri a Roma, Padova, Bologna, Torino. L'ondata di minacce è montata durante il lockdown di aprile 2020, prolungandosi fino a febbraio di quest'anno, spinta dalle critiche feroci alle misure anti Covid. Per gli indagati sono scattate anche le perquisizioni, sia fisiche che sui loro account social. Il Reparto Indagini Telematiche del Ros ha ricostruito la rete relazionale e le abitudini virtuali dei soggetti coinvolti, tutti tra i 44 e i 65 anni. Gran parte di loro sono vicini ad ambienti di estrema destra.

Da segnalare il 53enne romano Marco Gervasoni, ordinario di Storia contemporanea all'Università del Molise, nel mirino dei carabinieri anche per le sue frequentazioni su VKontakte, il cosiddetto «Facebook russo». Il professore, attivissimo sui social con più di 20mila *follower* su Twitter, già in passato aveva fatto parlare di sé per alcuni insulti sessisti nei confronti di Elly Schlein, vicepresidente dell'Emilia Romagna ed ex euro-

parlamentare. «Ma che è, 'n'omo?», il commento su *Twitter* della copertina che un settimanale aveva dedicato alla Schlein. Gervasoni aveva anche auspicato l'affondamento della nave Sea Watch. L'Università molisana ha di nuovo preso le distanze dal docente.

Tra i perquisiti anche la giornalista Francesca Totolo, 44 anni, collaboratrice del "Primato Nazionale", testata online vicina a CasaPound, balzata agli onori delle cronache per la "bufala" delle unghie laccate di Josefa, la superstite del naufragio al largo delle coste libiche del 17 luglio 2018. Non è escluso che altri odiatori possano finire di nuovo nel mirino della procura.

La Lega, invece, interviene per sottolineare che anche Matteo Salvini è stato oggetto di «minacce di morte» sui social per la «solidarietà a Israele dopo il raid di Hamas». A parte la vicinanza della Comunità ebraica, la Lega «nota il silenzio della politica a partire dal centrosinistra e dai grillini». (r.r.)

© RIPRODUZIONE INTERVISTA



Sergio Mattarella

L'ondata di intimidazioni è montata durante il lockdown 2020, prolungandosi fino a febbraio scorso. Minacce anche a Salvini

Ereditato si interroga su «Come è iniziata la nostra vita e in quali modi potrà finire» Poi si scusa e si difende: «Non sono pessimista»

La Terra e noi: verso l'estinzione come i dinosauri

Antonio Pascale

Durante quest'anno ci abbiamo pensato, chi più chi meno: la pandemia, le restrizioni e le conseguenti riflessioni. Abbiamo pensato spesso con angoscia al nostro ruolo. Non solo quello spicciolo e quotidiano, vuoi lavorativo o altro, ma al ruolo esistenziale, cioè, noi su questa terra come ci siamo arrivati? E come finire? Perché tanto sul lungo periodo avremo la peggio, nulla è eterno, né la Terra, né il Sistema Solare, né l'Universo. Ma qui e ora, per vivere meglio questo presente (che capire non sempre sappiamo) ed evitare accelerazioni micidiali e tragiche, che segnerebbero prematuramente la fine dei nostri giorni, insomma, quella famosa sesta estinzione di massa, ecco, per farla breve, che dovremmo fare? Per riflettere in maniera sensata, vanno passati al vaglio molti elementi, per esempio il conte-

sto, cioè il nostro pianeta, le dinamiche che lo caratterizzano e ovviamente il nostro ruolo, come calpestare la terra con meno prepotenza.

È necessario un viaggio, per così dire, per capire il nostro passato, esaminare il presente e proiettarci al di là delle nostre ristrettezze temporali. Bene, il fisico Antonio Ereditato, ha scritto un utile e interessante e molto chiaro compendio, si chiama *Un breve viaggio chiamato Terra. Come è iniziata la nostra vita e in quali modi potrà finire* (Il Saggiatore). Utile, interessante e molto chiaro, perché comincia da lontano, ma per via della suddetta chiarezza, non ci fa pesare il punto di partenza così remoto, e nel contempo riesce a raccontare le dinamiche che hanno permesso questa fortunata combinazione di elementi che, appunto, ci ha generati e che tuttavia, prima o poi, di sicuro avrà termine.

«Riusciranno i nostri eroi a cavar-

sela in qualche modo, magari con l'aiuto della cavalleria, giusto in tempo prima dell'assalto finale dei cattivi? Forse. L'esperienza finora è stata indubbiamente positiva: siamo passati attraverso crisi d'ogni tipo, con qualche ferita e ammaccatura, però alla fine ci siamo sempre messi di nuovo in marcia. Ma siamo qui sulla Terra da troppo poco tempo, solo da qualche misero centinaio di migliaia di anni, per fare estrapolazioni a lungo termine ed essere del tutto ottimisti. Pensiamo invece ai trilobiti, scomparsi circa 500 milioni di anni fa e dominatori dell'habitat terrestre per più di 250 milioni di anni, o ai grandi dinosauri padroni della Terra per oltre 160 milioni di anni, scomparsi improvvisamente 66 milioni di anni fa. Se avessero potuto riflettere sui successi della loro storia pregressa, sarebbero stati a buon titolo davvero ottimisti sul proprio futuro, anche poco prima della loro estinzione».



HABITAT
Una ricostruzione dell'ambiente naturale al tempo in cui il pianeta Terra era abitato dai dinosauri



ANTONIO EREDITATO
UN BREVE VIAGGIO CHIAMATO TERRA
IL SAGGIATORE
PAGINE 264
EURO 22

«L'ESPERIENZA FINORA È STATA POSITIVA: ABBIAMO ATTRAVERSATO CRISI D'OGNI TIPO MA SIAMO QUI DA TROPPO POCO TEMPO.»

Ecco, il punto, è questo: siamo convinti d'essere speciali, bruciamo dalla voglia di vivere. Ma non lo siamo mica, se la storia dell'universo equivallesse alla apertura delle nostre braccia, se dunque tutto iniziasse dalle dita della mano sinistra, ebbene, la nostra storia di Sapiens non starebbe nemmeno sull'unghia della mano destra: piccoli, insignificanti, figli di strane combinazioni. Pensate alla catastrofe dell'ossigeno. O meglio, all'arrivo dell'ossigeno (grazie alla fotosintesi) che ha causato la grande estinzione di massa delle primitive forme di vita anaerobica, a vantaggio di quelle aerobiche, tra cui, ovvio, noi sapiens (e anche certe variazioni poetiche di luce: la presenza di ossigeno, per esempio, portò anche all'ossidazione del ferro, presente in grandi quantità nelle acque marine, che all'inizio avevano un intenso colore verde).

Il libro è quindi un viaggio con molte stazioni, in ognuna possiamo

scendere, guardarci intorno, capire qualcosa in più sul paesaggio e sulle dinamiche che lo caratterizzano, riprendere il treno e ripartire. È chiaro, dice Ereditato, il futuro è difficile da prevedere (Ereditato passa in rassegna molte delle possibili soluzioni), ma abbiamo margini di manovra sul treno, questo sì. E grazie alla conoscenza delle stazioni, dei binari possiamo anche prevedere gli scambi: dal viaggio si, ma facciamo tutti insieme, senza arroganza, aumentiamo l'empatia, frutto della conoscenza e delle passioni, ne guadagneremo, in termini di calore e forse decifreremo meglio lo scopo della nostra vita.

P.s. Il libro si chiude con delle scuse: «Mi scuso col lettore se sono apparso catastrofista. Non è vero, sono un incallito e inguaribile ottimista, malgrado abbia validi motivi per non esserlo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nico De Vincentiis

Prima di somministrare un farmaco si consiglia la lettura del cosiddetto «bugiardino» contenente le modalità d'uso, le proprietà del prodotto, i possibili effetti indesiderati. Perché allora non farsi incuriosire anche dalle varie proposte «terapeutiche» per la città (magari espresse in un'intervista) prima di decidere se assorbirle nella propria dieta politica (in caso di candidato o attuale governante) piuttosto che nell'agenda esageratamente vuota di cittadini in debito di partecipazione?

Naturalmente in una vicenda elettorale le istanze e le considerazioni evocano gioie e dolori prodotti dall'azione degli amministratori sui terminali delle loro scelte. Spesso i dolori vincono per distacco, e sarebbero insopportabili se si sbagliasse terapia. Chi meglio di un reumatologo, allora, per offrire indicazioni. Stefano Stisi, 62 anni, ha trascorsi giovanili di impegno ecclesiale e culturale, da medico è stato più volte presidente dei reumatologi italiani.

Quali sono le ferite non curate abbastanza?

«Intanto parlerei di carenza di politiche igienico-sanitarie e di quelle ambientali. La città è sporca e abbandonata a se stessa, non curata dapprima dai suoi stessi abitanti che a loro volta non se ne indignano più, quasi assuefatti».

Però c'è la rivolta per garantire lunga vita agli alberi del viale degli Atlantici.

«Vedo una città che si perde in lunghissime querelle tra alberi si o alberi no al viale degli Atlantici senza capire che la nostra città ha urgente bisogno di un polmone verde, e quegli alberi sono una ricchezza paesaggistica e parte del nostro polmone. Si perde tempo nelle diverse posizioni a proposito come se dovessimo decidere di buttare giù l'Arco Traiano o il teatro Romano. A nessuno verrebbe in mente l'idea di farlo. Piuttosto seminiamo altri alberi, adattando le strade al verde e non viceversa». **La qualità della vita è minata da troppe contraddizioni politiche ed economiche. Che vento spira sui servizi socio-sani-**



Intervista Stefano Stisi

«Ambiente, sanità e decoro per curare vecchie ferite»

►Il reumatologo: «Vedo una città sporca ►«Benevento non ha il vento a favore ma ora non c'è più voglia di indignarsi» ►vive una sudditanza passiva da Napoli»



«GLI ALBERI SUL VIALE? C'È URGENTE BISOGNO DI POLMONE VERDE»

tari?

«Contrariamente al suo nome Benevento non ha un vento a favore. Vive una sudditanza passiva e crudele da Napoli e dalle decisioni che lì si assumono. Dal punto di vista sanitario - a differenza di tutte le altre province della Campania - non ha alleanze importanti, quali le Facoltà universitarie di Medicina (Napoli, Caserta, Salerno) o con rilevanti istituti nazionali, quali il Cnr (Avezzano). Non abbiamo saputo proporci né abbiamo saputo seminare in qualità».

Con quali risultati?

«Abbiamo l'ospedale San Pio che è una delle strutture edili più vecchie della Campania, mentre tutti gli altri capoluoghi hanno una edilizia sanitaria moderna (Avezzano, Salerno, Caserta, Napoli). Agli inizi di questo secolo abbiamo vissuto una breve primavera che faceva ben sperare, poi il ritorno alle vecchie abitudini».

È complicato elaborare strategie di svolta?



Stefano Stisi

«Evidentemente sì in questa città. Cito soltanto l'arrivo alla direzione dell'ospedale civile di una "garibaldina" milanese del Servizio alle persone. Visione straordinaria, tante speranze, ma non l'abbiamo aiutata a completare il lavoro ben iniziato. Oggi di quella primavera della Sanità resta poco o nulla. Mi sembra di essere precipitati in un autunno avanzato».

Asl, azienda ospedaliera, attività sul territorio. Come può un sindaco incidere in questa rete tecnico-organizzativa?

«In teoria molto poco in quanto il servizio assistenziale ai cittadini è dato in delega alle Aziende sanitarie locali e agli ospedali autonomi. Ma può e deve condizionare la Regione verso una attenzione particolare. Benevento è la più "vecchia" (44,4 anni età media) tra i cinque capoluoghi della Campania (Napoli la meno con 40,7 anni). La fascia anziana della popolazione rappresenta nel nostro territorio quasi un quarto del totale (22,3%), contro le aree costiere

Terza tappa del viaggio avviato da «Il Mattino» tra le attese dei beneventani in vista del voto. Ecco Stefano Stisi, 62 anni, reumatologo. Sposato con Annachiara Iazeolla, due figlie. È stato direttore dell'Uoc di Reumatologia presso l'Azienda ospedaliera «San Pio» fino allo scorso anno, ora libero professionista e consulente reumatologo presso la Clinica Arsbimedica di Roma e la Casa di Cura Tortorella a Salerno. Già presidente del Collegio Reumatologi Italiani (CIRI) tra il 2014 e il 2018, ora past-president della stessa società scientifica e consigliere della Società italiana Guida. Le sue riflessioni e considerazioni riguardano l'auspicio di un maggiore considerazione dell'assistenza sanitaria sul territorio e l'esigenza di un maggiore coinvolgimento collettivo per la tutela e la valorizzazione della città.

dove gli anziani superano appena un sesto (Napoli e Caserta con il 17%)».

E noi che facciamo?

«Non molto. Dovremmo invece programmare in vista di un'assistenza di qualità agli anziani e costruire importanti indotti a partire dalla salute pubblica. Una città senza programmazione, senza ricerca e servizi alle persone non sopravvivrà. La cura della salute pubblica è il principale nodo morale del problema».

Ma non è questione solo di terapie.

«Credo manchi un'attitudine al coinvolgimento e allo spirito di unione. Occorrerebbe smettere di litigare a priori per conquistare il "pollaio". La città ha bisogno di essere governata quale bene comune e non come preda da spartirsi; c'è un bisogno disperato di persone che la servano e non di persone che se ne servano».

Non sembra si contino troppi missionari in giro?

«Cooperazione è la parola chiave. Uniti, indipendentemente dai colori di parte per salvare una delle più antiche e gloriose città d'Italia. Tutti insieme ce la possiamo fare, ma per favore basta con le vecchie politiche spartitorie».



«OSPEDALE IN STRUTTURA VECCHIA, QUI MANCANO ALLEANZE IMPORTANTI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA